

I Domenica di Avvento

Ger 33,14-16; 1Tes 3,12-4,2; Lc 21, 25-28.34-36

Dal Vangelo secondo Luca

(21, 25-28.34-36)

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

In ascolto della Parola

Se penso all'Avvento penso ad un tempo di attesa bello, in cui si aspetta qualcosa di nuovo, atteso.

Quando mi sono trovata di fronte a questo Vangelo, la prima reazione che ho avuto è stata quella di chiedermi "cosa c'entra con l'Avvento?" Forse mi aspettavo qualcosa di più esplicito sull'attesa e invece no. Allora mi sono lasciata guidare da queste parole: "state attenti a voi stessi". Credo che il Vangelo vuole dirci che per prepararci alla venuta di Gesù non dobbiamo lasciarci prendere alla sprovvista. Come sarà il prossimo tempo per me? Ci saranno le solite cose: amici, scuola, palestra, acquisti... in mezzo a tutto questo si corre il rischio di concentrarsi sul presente, sulle cose da fare immediate, e si rischia che arrivi Natale come un imprevisto. Secondo me dobbiamo imparare di nuovo ad emozionarci per la venuta di Gesù, ad aspettarlo con ansia, come si fa con un regalo desiderato.

Elisa, 20 anni

